

OS spettacoli cultura

Guanda sponsorizza Jannacci

MILANO — Per il suo nuovo spettacolo «Pensione Italia», Enzo Jannacci ha trovato uno sponsor davvero inconsueto, nel mondo della musica e del teatro: l'editore Guanda. L'operazione, a detta dell'editore milanese, tende a innovare «un sistema di fusione tra letteratura e spettacolo, ma anche tra editoria tradizionale e ricerca di un nuovo pubblico». Lo spettacolo di Jannacci (che sarà affiancato da Walter Calzoni, Dino D'Aurizio, Mark Harris e Lucio Fabbrì) debutterà il 19 febbraio prossimo.

Si è spento Eubie Blake padre del «rag»

NEW YORK — Si è spento nella sua casa a Brooklyn Eubie Blake, celebre pianista del «ragtime», il cui 100mo compleanno era stato celebrato appena cinque giorni fa in tutto il mondo. Il decesso è avvenuto a mezzogiorno di ieri. Eubie Blake aveva suonato in pubblico l'ultima volta nel 1977, quasi novantenne: avvenne a Newport al suo fianco ebbe due grandi della musica jazz, Herbie Hancock e Gato Barbieri. Celebre di Blake, la canzone «I'm just wild about Harry».

Jerry Lewis si risposa oggi: auguri!

KEY BISCAYNE (Florida) — Jerry Lewis sposa oggi, in una cerimonia destinata a pochi intimi, Sandee Fitzche, una ballerina di Las Vegas conosciuta tre anni fa durante un provino cinematografico. Sandee Fitzche che ha 32 anni, vale a dire 24 in meno dell'attore, sarà la seconda moglie di Jerry Lewis che nel 1980 si separò da Patti, la donna con la quale ha vissuto per trentasei anni e che gli ha dato sei figli. La data del matrimonio non stata scelta da Jerry Lewis a caso: oggi infatti 13 feb-

braio, un giorno che l'artista, che si è completamente ristabilito dall'operazione al cuore cui è stato sottoposto in dicembre, ha sempre ritenuto fortunato. Per Jerry e Sandee si può dire che «sposarsi» sia stato il set. L'attore conobbe infatti la ballerina ed ex hostess durante un provino per «Bentornato, picchiatello» il film che nel 1980 segnò il suo ritorno al cinema dopo dieci anni di assenza. Tre giorni fa Jerry Lewis, che aveva subito in dicembre un intervento di by-pass coronarico, è stato visitato dal famoso cardiocirurgo Michael DeBakey il quale lo ha trovato perfettamente guarito. Lewis ha perciò deciso di concludere a nuove nozze.



Jerry Lewis si risposa



Gianni Morandi, a sinistra ai tempi del Cantagiro con Rita Pavone e il maestro Cichellero

«Negli anni Sessanta stavo a metà strada fra Villa e Celentano. Ora, invece, vorrei diventare un cantante classico, come Sinatra o come Bécud»

Morandi, vent'anni d'Italia

«Certo, ho proprio una bella casa! Da quella parte, quando c'è il sole, si vede la cupola di San Pietro sullo sfondo. Qualche volta mi sento un po' in colpa, ma — che devo dire? — sono stato fortunato: sono nato con otto camicie, non sette!». Fortunato sì, è stato anche fortunato Gianni Morandi, ma in fondo ha sempre avuto qualcosa in più da offrire al pubblico. Negli anni Sessanta come oggi. Il ragazzo dalla faccia pulita. Il miglior amico di tutte le famiglie italiane. L'ex ciabattoni superstar. Un bravo padre, un bravo cantante. Uno di quelli che si fanno da sé. Ma anche un mito, costretto a costruire un bel mito di cinista alla propria villa sulla via Nomentana vicino Roma per evitare gli assalti dei fans. E anche un serio professionista che, dopo aver venduto più di tredici milioni di dischi, si iscrive al Conservatorio e ci resta per cinque anni. Infine, il grande cantante che dopo vent'anni di successi continua a raccogliere... successi. E che, trentanovenne, dopo l'ennesimo trionfo a Sanremo (è arrivato secondo nel concorso popolare del Totip) è partito in giro per il meridione con i suoi spettacoli, in attesa di debuttare in Unione Sovietica il mese prossimo.

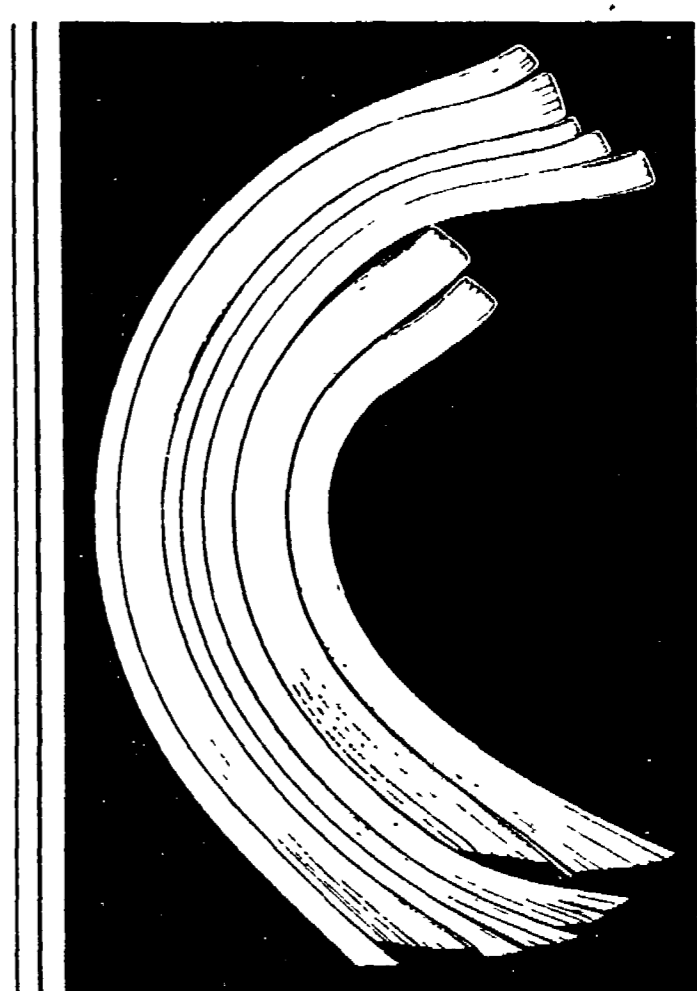
Gianni Morandi, vende più dischi chi inventa una bella canzone o chi inventa un bel personaggio? Le mille scommesse le ho sempre fatte basandomi sulla qualità delle canzoni e sul modo di interpretarle: così ho venduto milioni di dischi. Poi qualcuno ha detto che è importante l'immagine, nel mondo della musica. Può darsi, ma io giuro che ancora non ho capito che cos'è l'immagine. Qualche anno

fa Franco Battiato si presentava in tv vestito d'un cappottino striminzito che lo faceva apparire un impiegato perfetto. La gente rideva e non lo prendeva nemmeno in considerazione. Adesso invece fa impazzire tutti e porta sempre lo stesso cappotto: qual è l'immagine? Forse dipende dai produttori che oggi hanno in mano tutti i mezzi per «costringere» il pubblico a comprare un disco piuttosto che un altro. A proposito, esistono i miti nel mondo della musica leggera? Negli anni Sessanta esistevano i miti di quelli. Poi negli anni Settanta c'è stata una grossa inversione di tendenza. Me ne accorsi una sera del 1971 al Vigonovo di Pavia: una serata drammatica. C'era il Cantagiro, poi avrebbero suonato i Led Zeppelin. Sui palcoscenici si levò una grande rabbia giù in platea: mi resi conto che do-

vevo scappare, che avevo perso ogni contatto con la realtà che mi stava intorno. Come si fa ad essere amici da genitori e figli negli anni Sessanta e genitori e figli negli anni Ottanta? Di Gino Paoli (che, pure se in tempi diversi, è riuscito a oltrepassare le epoche e le mode) si dice che era un poeta. Tu, invece, che cosa sei? Non ho mai avuto una «formula del successo». Soprattutto non l'avevo agli inizi della mia carriera: allora piuttosto facevo quello che mi dicevano di fare i miei produttori. Ma forse posso dire che negli anni Sessanta ho avuto successo perché avevo una faccia simpatica, e dalla mia mamma a prendere il latte, che cosa ti viene in mente? Penso all'Italia di quegli anni, all'Italia di quegli anni, dei primi frigoriferi. Penso al fatto che se un disco vendeva quattrocentomila

copie era un insuccesso. Penso a una fortuna, penso alla confusione, al successo. E comunque sorrido e mi diverto molto. E quando ascolti alla radio «C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones», che cosa pensi? Mi dico che è stato bello e importante aver scritto quella canzone. È stato bello litigare con tutti alla RCA o alla televisione, per inciderla. Oppure mi dico che è stato bello averla cantata insieme alla gente durante la Marcia per la pace, un mese fa a Roma. Ma tu preferivi i Beatles o i Rolling Stones? I Beatles, senza dubbio: erano musicalmente migliori. Certo, i Rolling Stones mi colpivano per la loro capacità di essere «diversi», ma i Beatles erano qualitativamente più in alto. Lucio Battisti in una delle

sue ultime canzoni dice: «Da Paul McCartney ho imparato a cantare, da Ray Charles ad emozionare, da Dylan a dire quello che mi pare». Chi sono stati i tuoi professori in queste «materie»? Sono entrato nel mondo della musica più o meno tra il '62 e il '63, insieme a Lucio Dalla. Lui mi fece sentire Ray Charles, ma anche Vivaldi. Poi, sempre in quegli anni, mi venne l'idea di mischiare insieme Claudio Villa e Adriano Celentano, magari cercando di essere meno composto e irritante di Villa e più scanzonato di Celentano: ma stiamo parlando di vent'anni fa. Oggi, se voglio sentire una musica «vera» preferisco ascoltare Bach. Eppoi, certo, tra i cantanti di musica leggera, mi piace molto Franco Battiato. Anni fa, parecchie «mamme» dicevano: «Bravo quel Morandi, peccato solo che faccia tante storie col comunismo...».



Un Congresso vive di interventi. Interventi ricchi di cultura. La cultura del Partito. Delle sue riviste.

Abbonamenti 1983. Nell'anno del Congresso.

Table listing various publications and their subscription rates for 1983.

Editori Riuniti Riviste

Advertisement for Henri Lefebvre and ABANDONARE MARX? by Editori Riuniti, including a price list.

Programmi TV

- Programmi TV section listing various channels (Rete 1, Rete 2, Rete 3) and their respective programs.

Radio

- Radio section listing various radio stations (Radio 1, Radio 2, Radio 3) and their respective programs.

Scegli il tuo film

LA GUERRA LAMPO DEI FRATELLI MARX (Canale 5, ore 21,25) C'è stato chi, nel Maggio francese ha coniato lo slogan: «Sono marxista di tendenza ma non di partito». In questo film è figurato l'altro famoso slogan «L'immaginazione al potere». I fratelli Marx, i maggiori comici degli anni Trenta furono infatti dei grandi precursori. La loro comicità surreale ed esplosiva, il sapiente uso della voce sproloquante e da parte di Groucho, del silenzio da parte di Harpo, degli strumenti musicali da parte di tutti non sono che alcuni degli elementi della loro genialità. Qui li dirige Leo Mac Carey (che aveva anche diretto i grandissimi Laurel e Hardy) in una parodia ambientata nello stato immaginario di Freedom, dove un dittatore incompetente provoca l'esplosione di una guerra che sarà combattuta con le «armi segrete» dei fratelli Marx. I BASSIFONDI DI SAN FRANCISCO (Rete 4, ore 22,30) Ecco che in questo film si mischiano e si confondono elementi di durevole e di effimero fascino. Alla macchina da presa c'è il solido Nicholas Ray (purtroppo scomparso e per il quale il grande giovane regista Wim Wenders ha fatto un film «postumo» che è una sorta di canto funebre), autore, per chi se lo fosse dimenticato, di «Gioventù bruciata». I protagonisti, poi, sono Humphrey Bogart nel ruolo di un onesto e combattivo avvocato e John Derek nei panni di un giovanotto che rischia di essere rovinato dalle pessime compagnie che frequenta, ma anche dai pregiudizi e dalle ingiustizie che lo rendono cattivo. Ora voi sapete che Bogart è capace di far quasi levitare personaggi bassi e infami, figuratevi quelli positivi! LA MONACA DI MONZA (Italia 1, ore 20,30) Tutti sanno chi sia la monaca di Monza: quella «infelice» che Manzoni ci ha descritto nei «Promessi Sposi», con accenti pietosi e contenuti, mentre nella prima versione della grande opera era stata trattata più ampiamente e realisticamente. La vicenda è storica: la nobile Virginia di Leiva fu rinchiusa dai parenti in convento per ragioni di ordine patrimoniale. Nel film il personaggio è interpretato da Anne Heywood, mentre il suo seduttore è Antonio Sabato e il regista Eriprando Visconti. Naturalmente si consiglia di non fare paragoni con l'opera letteraria, anche se il film a suo tempo (1969) fu giudicato dignitoso sotto l'aspetto formale e spettacolare.

Gli ospiti di Baudo e di Minà

Prevedibili ospiti a Domenico in i protagonisti della recente edizione del Festival di Sanremo, Tiziana Rivale e Toto Cutugno. In studio, ci saranno anche i «piastrelli» della gara canora e tanti altri: dai protagonisti della Traviata di Zeffirelli a Loredana Berté. E Bizio di Minà come risponde? Il tema è il carnevale, perciò sono protagonisti le maschere. Ci saranno: Luciana Savignano, Luca De Filippo, Leopoldo Mastroloni, Paolo Villaggio, Severino Gazzelloni e Tullio De Piscopo.

Advertisement for 'I GRANDI ITALIANI' featuring a portrait of a man and the text 'DAL MILIONE AL MILIARDO'.

L'Unità

Conoscere e sapere di più

Come abbonarsi: rinnovate o sottoscrivete il vostro abbonamento versando l'importo sul c.c.p. n. 430207 intestato a L'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano. Oppure tramite assegno, vaglia postale o ancora presso i Comitati provinciali «Amici dell'Unità».

abbonamenti 1983

Table showing subscription rates for L'Unità in 1983, categorized by region (ITALIA) and duration (1, 2, 3, 6, 12 months).